

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 10.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 febbraio 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Baldi, Berselli, Bono, Brancher, Bricolo, Cima, Fini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Martinat, Martino, Marzano, Martusciello, Mazzocchi, Miccichè, Minniti, Molgora, Naro, Ramponi, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Valducci e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Luigi Gennaro, da Caselle Torinese (Torino), e altri cittadini, chiedono la modifica dell'ordinamento degli enti locali per consentire la istituzione di piccoli comuni, con particolare riferimento alla situazione di Mappano (Torino) (184) — alla I Commissione permanente (Affari costituzionali);

Salvatore Giarrizzo, da Messina, chiede di assumere iniziative per lo studio delle implicazioni sanitarie dei generatori di corrente elettrica (185) — alla XII Commissione permanente (Affari sociali);

Bruno Lo Chiatto, di Grottaminarda (Avellino), chiede: misure atte a promuovere l'uso dell'energia solare in Sicilia (186) — alla VIII Commissione (Ambiente); una riforma del sistema giudiziario che ammetta la possibilità per il cittadino di autodifendersi in giudizio (187) — alla II Commissione (Giustizia);

Wanda Guido, da Lecce, e numerosi altri cittadini, chiedono: il divieto di impiego di animali in combattimento (188) — alla XIII Commissione permanente (Agricoltura); provvedimenti legislativi per combattere il fenomeno del randagismo (189) — alla XII Commissione permanente (Affari sociali);

Gabriella Cucchiara, da Roma, chiede l'adozione di misure atte a favorire l'accesso ai documenti della pubblica amministrazione da parte del privato cittadino (190) — alla I Commissione permanente (Affari costituzionali); modifiche alle procedure di deposito della documentazione relativa alle cause civili (191) — alla II Commissione permanente (Giustizia),

Michelantonio Russi, da Foggia chiede la riforma della normativa concernente le

modalità di appello avverso le sentenze di condanna a pena pecuniaria (192) — *alla II Commissione permanente (Giustizia)*;

Giuseppe Castronovo, da Favara (Agrigento), e numerosi altri cittadini, chiedono la riforma della normativa in materia di conferimento di incarichi annuali ai collaboratori scolastici (193) — *alla VII Commissione permanente (Cultura)*;

Franco Zuccaro, da Follonica (Grosseto), chiede che non si proceda a classificare il combustibile derivato da rifiuti (CDR) tra i rifiuti speciali, sottoponendone la gestione al rigoroso controllo della pubblica amministrazione (194) — *alla VIII Commissione permanente (Ambiente)*;

Marino Savina, di Roma, chiede: una revisione dei criteri di reclutamento e di organizzazione del personale civile dello Stato assegnato ai servizi di informazione e di sicurezza (195) — *alla I Commissione permanente (Affari costituzionali)*; un provvedimento legislativo per il riconoscimento economico e la tutela del lavoro casalingo (196) — *alla XI Commissione permanente (Lavoro)*.

Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni (ore 10,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

(Finanziamento degli interventi infrastrutturali nella provincia di Viterbo — n. 2-00071)

PRESIDENTE. L'onorevole Meroi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00071 (*vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

MARCELLO MEROI. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente questa interpellanza relativa ad un problema estremamente importante per la città di Viterbo e l'intero territorio provinciale. Si

tratta della questione dei collegamenti relativi sia all'asse viario Orte-Viterbo-Civitavecchia sia ai collegamenti con la capitale, nonché ad un altro punto di sviluppo di carattere economico-produttivo fondamentale, quale il centro intermodale di Orte.

Faccio presente che, in data 17 settembre 2001, il presidente della regione Lazio in qualche maniera sollecitava l'attenzione del ministro competente in ordine alla realizzazione e al finanziamento da parte dello Stato di alcune opere infrastrutturali all'interno della regione Lazio, tra le quali l'asse viario Viterbo-Roma e la superstrada che prima ho citato.

Ricordo anche che il comune di Viterbo, unitamente all'amministrazione provinciale, di concerto con la camera di commercio ed altri enti economici e produttivi, ha sottoscritto un accordo di programma per la valorizzazione del territorio relativamente al commercio, al turismo e agli aspetti fondamentali della città di Viterbo, con particolare ulteriore riferimento alla realizzazione di un aeroporto sul territorio del capoluogo.

È ovvio che un incremento turistico e culturale della città di Viterbo e dell'intera provincia non possa prescindere da un serio collegamento con il porto di Civitavecchia, con le attività turistiche e commerciali dello stesso e con la capitale. Da cinquant'anni stiamo attendendo la realizzazione di questa infrastruttura fondamentale; pertanto, anche alla luce dell'intervento del presidente della regione Lazio, delle richieste pressanti che sono state avanzate da molto tempo anche dal sottoscritto, come ex sindaco della città di Viterbo, al precedente Governo e all'attuale Governo, chiedo quali siano gli intendimenti dell'esecutivo in ordine al finanziamento, al cofinanziamento e alla velocizzazione delle procedure relative all'ottenimento e alla realizzazione di tali infrastrutture.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in merito alla realizzazione del collegamento trasversale nord (raccordo Civitavecchia-Tarquinia-Viterbo-Orte-Terni), l'ente nazionale per le strade ha comunicato che è stato predisposto l'aggiornamento del progetto esecutivo del terzo tronco, primo lotto, stralcio A compreso tra il chilometro 21,500 della strada statale 1-bis e la strada provinciale Vetralla-Tuscania redatto alla fine degli anni ottanta.

L'aggiornamento del progetto si è reso necessario per renderlo compatibile con la vigente disciplina degli appalti pubblici, senza modificare l'andamento planoaltimetrico del tracciato e la tipologia delle opere d'arte e si inserisce nell'ambito della progettazione del tratto di raccordo trasversale nord, relativamente all'intero tracciato compreso tra i chilometri 84,450 della strada statale Aurelia ed il chilometro 21,500 della statale 1-bis in località Cinelli.

L'ente statale riferisce, inoltre, che è stato di recente ultimato il progetto definitivo del rimanente tronco dal chilometro 21,500 fino al collegamento con la strada statale 1 Aurelia, oggetto di affidamento di apposito incarico di progettazione. L'ANAS fa presente, altresì, che, in ossequio alle attuali normative in materia di inserimento paesistico, è stato predisposto un progetto unico comprendente l'intero tracciato della trasversale tra il chilometro 21,500 della statale 1-bis ed il chilometro 84,450 della strada statale 1 Aurelia che prevede la ricucitura con l'attuale viabilità, in corrispondenza dell'esistente svincolo di Vetralla. Tale progetto è stato corredato dalla redazione di studio di impatto ambientale riguardante l'intero tronco in argomento.

Allo stato attuale l'ANAS ha consegnato, ai sensi della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 agosto 1988, n. 377, gli elaborati grafici relativi all'intero tracciato al Ministero dell'ambiente, al Ministero per i beni e le attività culturali e all'ufficio VIA della regione Lazio,

unitamente alla domanda di pronuncia di compatibilità ambientale, al fine di dare corso all'iter necessario all'ottenimento del parere di valutazione di impatto ambientale.

L'ANAS ritiene che l'opera, limitatamente al terzo tronco, primo lotto, stralcio A, compreso tra il chilometro 21,500 della strada statale 1-bis e la strada provinciale Vetralla-Tuscania possa essere appaltata non appena sarà rilasciato il giudizio di compatibilità ambientale.

Il piano triennale ANAS 2001-2003 ha difatti già stanziato per tale intervento 74 miliardi di lire. Per quanto riguarda il collegamento Roma-Viterbo, l'ANAS riferisce di aver provveduto a conferire, a seguito di procedura concorsuale, un incarico di progettazione per l'adeguamento a quattro corsie della strada statale n. 2 Cassia, nel tratto compreso fra il fosso della Stanga, al chilometro 42,900 e Viterbo al chilometro 74,400, primo lotto, secondo stralcio.

Tale progetto è stato sottoposto al rilascio, da parte del Ministero dell'ambiente, del decreto di approvazione riguardante la valutazione di impatto ambientale. Nel corso dell'istruttoria svoltasi presso tale Ministero, è stata richiesta la redazione dello stato dei flussi di traffico nelle aree interessate - Aurelia, Cassia, raccordo Civitavecchia-Orte, autostrada Roma-Orte -, finalizzando tale richiesta alla scelta del tracciato ottimale e in funzione anche delle proposte di modifica dell'asse stradale avanzate da alcuni comuni interessati alla realizzazione dell'opera.

L'ente stradale fa presente ancora che la strada statale Cassia, dal primo ottobre 2001, è stata trasferita al demanio della regione Lazio. Conseguentemente, il proseguimento dell'iter progettuale relativo all'intervento in questione dovrà essere concordato con l'amministrazione regionale cui spetta ormai la gestione della strada.

Relativamente, infine, al centro intermodale di Viterbo (interporto di Orte), la regione Lazio, interessata al riguardo, ha comunicato di essere impegnata alla sua

realizzazione con fondi propri, ovvero con altri fondi che potrebbero derivare da risorse comunitarie.

Il completamento dell'interporto di Orte infatti è stato considerato come opera prioritaria anche nell'ambito di un protocollo d'intesa sulle infrastrutture e sulla logistica finalizzato allo sviluppo, presentato dalla regione Lazio alle organizzazioni di categoria, in data 14 dicembre 2001.

PRESIDENTE. L'onorevole Meroi ha facoltà di replicare.

MARCELLO MEROI. Signor Presidente, mi dichiaro sicuramente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, in particolare, in ordine alle due principali problematiche da me sottoposte. In primo luogo, per quella del collegamento Orte-Viterbo-Civitavecchia, noto con piacere che è stato predisposto l'aggiornamento del progetto esecutivo del terzo tronco ed ultimato il progetto del rimanente tronco per la realizzazione da parte dell'ANAS di un intervento appaltabile e comunque unico. Allo stesso modo sono soddisfatto della risposta in ordine al collegamento fra la capitale e la città di Viterbo e al conseguente conferimento di progettazione per l'adeguamento a quattro corsie della superstrada.

Vorrei tuttavia formulare un'unica precisazione che ritengo fondamentale: entrambi i progetti e l'appalto del lotto relativo al collegamento della trasversale risultano sospensivamente condizionati alla realizzazione, o meglio, al rilascio della valutazione di impatto ambientale. Si tratta di un problema che viene da lontano e che da qualche anno si sta già affrontando.

Sono a conoscenza del fatto che il ministero, molto opportunamente, ha predisposto un adeguamento della valutazione di impatto ambientale. L'unica cosa che mi sembra opportuno chiedere, ritenendola effettivamente fondamentale per il buon esito dei lavori nell'immediato appalto delle opere, è quella di velocizzare al massimo, laddove possibile, mantenendo comunque le procedure attuali e con una

attenzione forte a questo problema di carattere non soltanto territoriale, il rilascio della valutazione di impatto ambientale, che rappresenta l'unico ostacolo da superare per vedere realizzata un'opera che il territorio viterbese attende da cinquant'anni.

(Potenziamento dei controlli nello scalo portuale di Napoli - n. 3-00342)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Bocchino n. 3-00342 (vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 2).

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. La ringrazio, signor Presidente. In merito ai contenuti dell'atto ispettivo cui si risponde, si fa presente, in via preliminare, che i comandi del corpo delle capitanerie di porto concorrono, nel più ampio contesto dell'azione di vigilanza predisposto dalle autorità competenti, ponendosi in ausilio, allo svolgimento delle attività di sorveglianza e, quindi, di prevenzione. Al riguardo, si sottolinea che con apposito messaggio, in data 12 settembre 2001, il comando generale ha invitato le capitanerie di porto a fornire collaborazione e supporto alle autorità di pubblica sicurezza, incrementando l'attività di controllo e monitoraggio in porto, con particolare riferimento ai punti sensibili.

L'attività generale di polizia marittima, che viene svolta nell'esercizio delle attività d'istituto, consente una presenza capillare, sicuramente proficua, che mette in grado di rilevare contesti e situazioni da sottoporre, eventualmente, all'apprezzamento degli organi preposti. Tanto premesso, in linea generale, con specifico riguardo al controllo a bordo per la verifica di eventuali carichi di armi, fermo restando che la materia rientra nelle competenze primarie delle autorità di pubblica sicurezza, le capitanerie possono agevolare sul piano

tecnico-marittimo le azioni investigative con informazioni o altro genere di supporto.

Per quanto riguarda in particolare il porto di Napoli, si rappresenta che gli organi preposti alla verifica e al controllo delle merci — dogana, Guardia di finanza, polizia di frontiera — hanno già da tempo impartito disposizioni per l'intensificazione dei controlli. Specifici ed incisivi controlli vengono effettuati, da parte delle autorità doganali e dei reparti della Guardia di finanza, su merci provenienti o destinate all'estero. La dogana di Napoli, infatti, considerato l'elevatissimo numero di *container* in arrivo, in partenza ed in transito nel porto, sarà dotata di due apparecchiature *scanner* radiologiche — per rilevare, tra l'altro, la presenza di armi nei contenitori — di cui una è già in fase di installazione. Per le zone del porto a vocazione crocieristico-passeggera, sono state adottate dall'autorità portuale di Napoli, di concerto con le capitanerie di porto e la polizia di frontiera, procedure atte a consentire un idoneo filtraggio di persone ed autovetture dirette alla stazione marittima, creando un'area cosiddetta « sterile ».

Il Ministero dell'interno ha fatto conoscere che, a seguito degli attentati dell'11 settembre scorso negli Stati Uniti, nel nostro paese sono state avviate, di concerto con l'autorità giudiziaria, numerose indagini, volte ad individuare eventuali gruppi terroristici facenti capo ad Al Qaeda, tuttora coperte da segreto istruttorio e riservatezza, data la delicatezza delle stesse. È stata rafforzata, al contempo, l'attività di controllo del territorio e delle frontiere, soprattutto presso gli scali portuali ed aeroportuali.

PRESIDENTE. L'onorevole Bocchino ha facoltà di replicare.

ITALO BOCCHINO. Grazie, signor Presidente. Desidero dichiarare la mia soddisfazione per la risposta del Governo. Prendo atto con soddisfazione del fatto che, dallo scorso settembre, da quando arrivarono da parte dei servizi di infor-

mazione le prime segnalazioni relative alla situazione di pericolosità in città importanti come Napoli — con scali portuali che sono crocevia di molti scambi, con paesi anche al centro dell'attenzione di organismi internazionali — siano stati intensificati i controlli, come è stato assicurato dal Governo.

Prendo atto soprattutto del fatto che siano state messe a disposizione delle forze dell'ordine che operano all'interno del porto di Napoli moderne apparecchiature che consentono il controllo di un numero di *container* che ogni giorno, transitando per lo scalo, rischiava di portare in città — che, anche per ragioni culturali, di studi, è un crocevia di popolazioni di vari paesi — come era accaduto nel passato, anche carichi di armi, creando situazioni certamente pericolose per l'ordine pubblico. Pertanto, prendo atto con soddisfazione della risposta del Governo.

(Sperimentazione dei motocicli alimentati a gpl — n. 3-00512)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00512 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 3).

NINO SOSPIRI, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, in merito a quanto evidenziato dall'onorevole interrogante, per quanto di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, si conferma che è stata avviata una fase di sperimentazione di ciclomotori e motocicli dotati di sistemi di alimentazione a gpl.

Tale sperimentazione è iniziata, mediante l'utilizzo di veicoli, nel mese di aprile e si è conclusa nel novembre del 2001. La suddetta sperimentazione, effettuata su strada, è stata mirata a verificare, nell'osservanza di prescrizioni generali, la funzionalità di alcune componenti specifiche ed essenziali ai fini della sicurezza, ed in particolare il serbatoio, il riduttore,

le tubazioni ad alta pressione, il dispositivo di carica dei serbatoi, il dispositivo di commutazione e l'impianto elettrico. Ciò affinché sia garantita una sufficiente resistenza dell'impianto alle sollecitazioni che si manifestano durante il funzionamento dello *scooter*.

Inoltre, si è reso necessario verificare che i movimenti, subiti dalle strutture dello *scooter* durante la marcia, non siano causa di conseguenze dannose per i componenti dell'impianto e che siano evitati danni derivanti da collisioni di materiali esterni con parti dell'impianto, come proiezione di ghiaia, sassi ed altro. Oltre a ciò, deve essere garantito che i componenti degli impianti o delle parti degli stessi, eventualmente posizionati esternamente alla carrozzeria, rispettino determinate prescrizioni. Infatti, non devono essere presenti parti spigolose, taglienti che, per loro forma, dimensione, orientamento e durezza, possano aumentare il rischio o la gravità delle lesioni subite da una persona urtata dal veicolo, e non devono essere presenti parti suscettibili di agganciare persone o cose.

La fase sperimentale si è conclusa — come ho affermato — nel mese di novembre 2001 e, esaminati i risultati, si è deciso, nel successivo mese di dicembre, di prorogare la fase sperimentale di ulteriori sei mesi, anche al fine di testare i veicoli in condizioni climatiche avverse. Questa seconda fase si concluderà nel mese di giugno 2002.

Circa le iniziative a sostegno della diffusione dei veicoli in argomento, si rileva che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non ha competenze in materia, demandata al Ministero dell'attività produttive. L'eventuale e successiva fase di diffusione del veicolo sarà materia delle iniziative che verranno assunte dalle amministrazioni competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'attualità dell'argomento, evi-

dentemente, è straordinaria. Stiamo viaggiando a targhe alterne in una società il cui sviluppo contorto ed epilettico mi pare significativo.

Siamo partiti, forse nel secolo scorso, con la filosofia del « produrre per consumare ». Poi, in questi ultimi tempi, ci hanno insegnato che occorre stimolare i consumi per produrre; quindi, in questo momento, consumiamo per produrre. Negli ultimi tempi produciamo soltanto, non consumiamo, poiché non si viaggia neppure con i mezzi che abbiamo comprato, appunto, per produrre ed assicurare occupazione. Tutto ciò avviene poiché siamo soffocati dalle polveri, dai gas delle emissioni più svariate, dalle vetture, dalle industrie e da quant'altro.

Onorevole Presidente, a me piace quando è il suo turno di presiedere l'Assemblea, perché so che, se non fosse — ahimè, lo dico con il massimo rispetto — imbalsamato nella rigidità cadaverica che compete al Presidente per ragioni istituzionali, lei comprenderebbe che questo — un tempo ce lo insegnava, oggi un po' meno — è il tributo che dobbiamo pagare agli Agnelli. Mi insegnerebbe anche che, pur cominciando tra poco la Quaresima, probabilmente non riusciremo, né in occasione di questa Pasqua né di quelle future, a sacrificare questi « agnelli », i quali sono destinati a rimanere in buona salute per molte generazioni ancora!

Onorevole sottosegretario, oggi — mi consenta il riferimento personale — mi appare costipato. Sa perché glielo dico? Perché lei è editore e direttore responsabile della rivista *Ambiente Vita*. Ebbene, lei è costipato poiché ha respirato in questo ambiente, poc'anzi, per venire qui alla Camera. Allora, dobbiamo fare uno sforzo enorme per implementare i combustibili che non generano effetti negativi del tipo di quelli da lei sofferti. È indispensabile che il Governo si renda conto che gli investimenti in questo settore costituiscono autentici, giganteschi risparmi. Se riuscissimo a contabilizzare i costi sanitari di ciò che respiriamo, ci renderemmo conto del fatto che anche investimenti

giganteschi nel settore dei combustibili puliti rappresentano, in realtà, giganteschi risparmi.

Sono soddisfatto della sua risposta, che testimonia, comunque, l'attenzione con la quale il Governo segue tale materia. Sono convinto, anche perché da vent'anni uso il gpl — quindi, ne conosco bene i vantaggi, da quelli ambientali a quelli relativi alla minore usura del motore —, che l'uso di tale carburante produca tanti benefici, non solo individuali, ma soprattutto collettivi.

Spero, dunque, che la sperimentazione dia risultati positivi e spero anche che il Governo voglia rendersi conto che l'implementazione di questo tipo di carburante genera un risparmio di proporzioni ciclopiche. Spero altresì che, così facendo, a Pasqua — signor Presidente, mi richiamo alle sue antiche e, forse, un po' desuete tradizioni —, questi « agnelli » possano andare incontro ad un sacrificio, non totale, certamente non fisico, ma produttivo, per il bene del paese e per la salute di tutti gli italiani.

PRESIDENTE. Onorevole Delmastro Delle Vedove, da questo scanno non posso darle soddisfazione sulla specifica questione sulla quale mi ha chiamato in causa.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Per questo l'ho fatto!

PRESIDENTE. Tuttavia, voglio darle atto di aver fatto una magnifica sintesi delle maggiori teorie economiche, da Adam Smith a Jeremy Rifkin. Ho apprezzato il suo intervento.

(Procedure decisionali relative all'asse viario Grosseto-Civitavecchia — n. 3-00550)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Sospiri, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Maura Cossutta n. 3-00550 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 4).

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Franci, cercavo con lo sguardo la collega Maura Cossutta perché non mi ero accorto che per questa interrogazione replicherà lei. Si tratta di interrogazione, non di interpellanza: stavo confondendo i generi.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. È pericoloso, signor Presidente, confondere i generi!

PRESIDENTE. Prego, signor sottosegretario.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, si deve anzitutto premettere che, nell'intervista citata dall'onorevole interrogante, rilasciata a *Il Sole 24 Ore* del 14 dicembre 2001, il ministro Lunardi non ha mai espresso l'intendimento di escludere la regione Toscana dalle scelte relative al tracciato dell'asse viario Grosseto-Civitavecchia.

Nella citata intervista, rispondendo ad una specifica domanda in cui veniva paventato un possibile ritardo dell'apertura dei cantieri, a seguito di un contrasto con l'ente regionale, il ministro ha voluto precisare che il tratto di maggiore rilevanza della strada in questione ricade nell'ambito del territorio della regione Lazio e che l'interessamento della regione Toscana dovrà, comunque, necessariamente rientrare nell'insieme delle decisioni da prendersi collegialmente da parte di tutti i soggetti interessati.

È stato, altresì, evidenziato che l'interesse primario è quello delle popolazioni e delle realtà produttive, che dovranno usufruire dell'opera, e che tali decisioni vadano prese in tempi brevi. D'altronde, le affermazioni del ministro Lunardi rientrano pienamente nello spirito della legge obiettivo, così come egli stesso ha più volte dichiarato, la quale si fonda sul principio costituzionale dell'intesa tra Stato e regioni. Ciò è stato sempre ribadito in tutti

gli incontri con i presidenti delle regioni effettuati proprio per concordare il programma della legge obiettivo.

Si fa, infine, presente che la lista degli interventi prioritari contenuti nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001 è stata concordata e condivisa da tutte le regioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Franci, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, vorrei prendere atto della volontà, dichiarata dall'onorevole sottosegretario, di non escludere la regione Toscana, gli enti locali, le istituzioni dal processo decisionale rispetto all'ammodernamento della Civitavecchia-Rosignano. La questione sulla quale noi intendevamo richiamare l'attenzione del Governo con questa interrogazione — vorrei cogliere l'opportunità per sottolinearlo anche questa mattina — è che già esiste un accordo, raggiunto dopo tanti sacrifici, dopo un dibattito lungo che ha coinvolto le istituzioni di questi territori, i comuni, le province, le regioni interessate ed il Governo, che fu stipulato il 5 dicembre dell'anno 2000, nel quale si prendeva atto della necessità di ammodernare questo tratto stradale ormai inadeguato (questo è stato riconosciuto da tutti), di utilizzare l'attuale sede stradale dell'Aurelia per la trasformazione in autostrada o comunque in un raccordo autostradale a norma CE, se si esclude solo una parte di nuova costruzione nel tratto attorno alla città di Orbetello.

Le dichiarazioni che si sono succedute, anche in queste settimane, dopo l'interrogazione che abbiamo svolto su questa vicenda, continuano a preoccuparci. Per questo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta. Ci preoccupano perché si sta parlando ormai di cambiare il percorso di questa arteria autostradale di fronte al dissenso di tutte le istituzioni che sono coinvolte; si sta parlando di un tracciato interno che non solo aprirebbe una ferita grave nel territorio, non solo passerebbe in mezzo a zone di alto pregio ambientale, ma taglierebbe in mezzo anche zone ar-

cheologiche di grande interesse e di grande pregio.

Quindi, siamo preoccupati del fatto che cambiare percorso, rompere quell'accordo istituzionale siglato a dicembre tra il Governo e le istituzioni locali molto probabilmente potrebbe anche voler dire compromettere la realizzazione di un'opera che da anni le popolazioni aspettano.

(Valorizzazione delle potenzialità dell'ENEA - n. 3-00326)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Tocci n. 3-00326 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazioni sezione 5*).

GIOVANNI DELL'ELCE, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, la legge finanziaria del 2002 ha disposto per il 2002 un leggero aumento del contributo all'ENEA rispetto a quello dello scorso anno. Questo consentirà la prosecuzione del processo di riforma avviato dal decreto legislativo n. 36 del 1999. La stessa legge finanziaria ha previsto all'articolo 28 una delega per il Governo, su proposta del ministro dell'economia e delle finanze e di quello della funzione pubblica, sentiti i ministri interessati, ad individuare gli enti pubblici e le agenzie finanziate dallo Stato o da altri enti pubblici che possono essere trasformati in Spa ovvero soppressi o liquidati.

L'attività dell'ENEA, sulla base di quanto previsto dal decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 36, recante il riordino dell'ente, è orientata, da una parte, alla ricerca strategica e precompetitiva, dall'altra, ad una serie di attività di servizio nei confronti del sistema industriale, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e alla pubblica amministrazione. Tali attività possono riassumersi nel sostegno ai processi di innovazione del sistema produttivo tramite la promozione della domanda di ricerca e tecnologia, nell'assistenza al processo di trasferimento

tecnologico delle esperienze positive in campo energetico e ambientale alle imprese e alle pubbliche amministrazioni e nella fornitura del supporto tecnico specialistico alle pubbliche amministrazioni nell'ambito delle materie di competenza.

La duplice natura dell'attività dell'ENEA porta, quindi, a non escludere la possibilità di una distinzione tra funzioni come la ricerca, che è opportuno facciano capo ad un ente pubblico, ed altre che potrebbero essere proficuamente affidate anche a soggetti organizzati in forma privatistica. La ricerca, infatti, necessita di lunghi orizzonti temporali, può non avere immediate ricadute industriali e tuttavia può dover perseguire obiettivi individuati come strategici per il sistema paese. L'attività di servizio alle imprese ed alle pubbliche amministrazioni, al contrario, ha fin d'ora, una domanda ben sviluppata cui potrebbe essere possibile corrispondere con un'organizzazione più orientata al mercato. Tale diversa configurazione piuttosto che creare una situazione destabilizzante potrebbe invece essere funzionale al superamento delle preoccupazioni manifestate dall'onorevole interrogante circa il futuro dell'ENEA, rendendo più efficace ed economica l'attività dell'ente sia nell'ambito della ricerca scientifica sia in quella del sostegno ai processi di innovazione tecnologica e di promozione della competitività del sistema industriale.

PRESIDENTE. L'onorevole Tocci ha facoltà di replicare.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, nel momento in cui ho presentato l'interrogazione ero preoccupato, ma dopo aver ascoltato la risposta del sottosegretario sono allarmato e sconcertato. Sconcertato perché nella risposta abbiamo sentito dire che dovrebbe esserci un aumento dei fondi a disposizione dell'ENEA.

Onorevole sottosegretario, fra qualche ora inizierà, in quest'aula, la discussione sul disegno di legge collegato alla finanziaria che, all'articolo 18, toglie circa 70 miliardi all'ENEA. Che lei venga a dire, proprio oggi, che i fondi per l'ENEA sono

umentati è un'offesa al buon senso. Non solo: voi cancellate il finanziamento al progetto relativo al solare innovativo, al solare termico e questo proprio nelle settimane durante le quali il nostro paese ha vissuto una grave situazione di inquinamento tale da portare al blocco, alla paralisi delle grandi città italiane. In questo momento la ricerca sul solare innovativo è uno dei pochi programmi di ricerca scientifica nazionale destinati allo sviluppo di energie pulite e voi, proditoriamente, cancellate proprio questo programma dando così un colpo, uno schiaffo all'ENEA e, se mi è consentito, dando anche una smentita al professor Rubbia, premio Nobel e vanto dell'Italia nel mondo.

Non solo sono sconcertato ma anche allarmato perché il suo riferimento all'articolo 28 della legge finanziaria che lei, se mi consente, ha buttato lì come un inciso nel suo ragionamento, è, in realtà, come una clava che brandite contro l'ente. Se, infatti, intendete applicare davvero l'articolo 28, ciò significherebbe frantumare l'ente in tante piccole aziende, in tante piccole Spa, in tante piccole fondazioni. Questa sarebbe una sciagura per l'ENEA e per la ricerca italiana, perché la forza dell'ENEA consiste proprio nell'interdisciplinarietà, nell'integrazione di diversi filoni di ricerca; tale integrazione è, oggi, una delle risorse più importanti per fare ricerca nel mondo moderno: distruggere questa capacità interdisciplinare, frantumare l'ENEA in tante piccole aziende, rappresenterebbe un passo indietro di decenni.

Inoltre, l'articolo 28 è ancora più grave in quanto allude ad una privatizzazione dell'ENEA. Ebbene, mi domando cosa si voglia privatizzare nella ricerca scientifica italiana: come si fa a pensare di ricorrere a tale soluzione in un settore come quello della ricerca nel quale sono certo bassi i finanziamenti e gli investimenti pubblici ma sono pressoché nulli gli investimenti dei privati? Il vero ritardo della ricerca italiana sta proprio in questa arretratezza dell'impresa privata del nostro paese che, a differenza delle imprese europee e delle grandi imprese internazionali, non ha mai puntato sulla ricerca scientifica. Ebbene,

voi volete affidare a questi imprenditori italiani, storicamente incapaci di fare ricerca, prestigiosi enti pubblici come l'ENEA. In questo modo non solo si andrebbe a frantumare un patrimonio di risorse, ma si creerebbero nuovi monopoli di ricerca scientifica che consegnerebbero veri e propri privilegi, veri e propri regali a questo o a quell'imprenditore, a questo o quell'amico di turno del Governo in carica, e ciò rappresenterebbe una monopolizzazione dei risultati della ricerca, mentre, invece, la forza di un paese sta proprio nella capacità di mettere a disposizione di tutti gli imprenditori, di tutto il sistema industriale, i risultati dell'innovazione.

La competitività di un paese, oggi, nel mondo moderno, si basa tutta sulla capacità di fare ricerca scientifica: questa è la vera sfida sulla competitività economica a livello internazionale. Voi, proprio in questi giorni, volete invece far credere agli italiani che la competitività si gioca sull'eliminazione dei diritti civili previsti dall'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. È come dire che gli asini volano: la competitività si gioca, lo ripeto, sulle risorse italiane investite nel campo dell'innovazione e della ricerca.

Volete fare gli americani, come diceva una nota canzone: ebbene, lo sviluppo economico di quel grande paese, gli Stati Uniti d'America, si basa su fortissimi investimenti nella ricerca scientifica, pari al 3 per cento del prodotto interno lordo; inoltre, è proprio in questi giorni, durante il discorso sullo stato dell'Unione, che il Presidente Bush ha annunciato un aumento del 13 per cento dei fondi per la ricerca nonostante le difficoltà finanziarie che derivano dall'impegno nella guerra in Afghanistan.

Questa è la politica che viene condotta in altri paesi: da parte vostra, invece, vi sono soltanto tagli alla ricerca scientifica e, soprattutto, una destrutturazione degli enti pubblici, non solo dell'ENEA ma anche del CNR. Avete diffuso in questi enti, nello stato d'animo di migliaia di ricercatori che operano negli enti pubblici, un sentimento di sfiducia, di preoccupazione

sull'avvenire, di disagio, di timore. I ricercatori dell'ENEA e del CNR si attendono da un momento all'altro le decisioni più gravi da parte vostra, perché avete mandato segnali molto preoccupanti di destrutturazione e di crisi. La ricerca italiana, visto che non ha molti finanziamenti, avrebbe almeno bisogno di un po' di serenità, di tranquillità. Piantatela di destrutturare questi enti pubblici che sono il vanto della ricerca scientifica italiana e motivo di prestigio per il nostro paese. Esiste una legge di riforma dell'ENEA, la legge del 1999: applicatela e si vada avanti in quella direzione. La ricerca scientifica è la vera risorsa del nostro paese.

Noi dall'opposizione vi incalzeremo su questo e non dimenticheremo mai di ricordare proprio a voi che proprio in questi giorni, un anno fa, il 14 febbraio, vi fu il *research day* e l'attuale Presidente del Consiglio, allora capo dell'opposizione, propagò nel nostro paese tante promesse sulla ricerca scientifica che oggi sono puntualmente stracciate. Noi continueremo a insistere su ciò, a rivolgervi quella domanda e a ricordarvi quelle promesse mancate: *research day, do you remember?*

**(Commissariamento dell'ENEA -
nn. 3-00281 e 3-00318)**

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-00281 e Calzolaio n. 3-00318 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 6*), che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, con riferimento alle interrogazioni in oggetto, concernenti il medesimo argomento, si rappresenta quanto segue. L'ENEA è stato riordinato con il decreto legislativo del 30 gennaio 1999, n. 36, in attuazione del quale è stato nominato il

nuovo consiglio di amministrazione presieduto dal professor Carlo Rubbia insediatosi a metà del 1999.

In data 2 ottobre dello scorso anno, il professor Rubbia ha rassegnato le proprie dimissioni motivandole sulla base di uno stato di disagio all'interno del consiglio di amministrazione. Nella stessa data si sono dimessi, con le medesime motivazioni, anche i consiglieri Angelo Marino e Giorgio Cesari.

Il consiglio di amministrazione dell'ENEA, sulla base del decreto legislativo n. 36 del 30 gennaio 1999, ha funzioni di indirizzo e di controllo. In particolare, il consiglio delibera gli indirizzi per la predisposizione dei programmi annuali e pluriennali e dei bilanci, approva i medesimi atti, verifica l'attuazione dei programmi nonché l'attuazione delle direttive del Governo e del CIPE e individua gli obiettivi e le priorità delle attività. Su tali aspetti il predetto decreto legislativo concede, nell'ambito delle finalità dell'ente, ampia autonomia al consiglio di amministrazione.

Sotto questi profili si sono osservati gli effetti delle difficoltà del consiglio nello svolgimento delle funzioni ad esso assegnate. In particolare, sono state rilevate difficoltà nell'elaborazione dei piani pluriennali delle attività dell'ente, nel processo di ristrutturazione organizzativa e nella gestione di alcune società partecipate, nonché la mancata concentrazione delle risorse su pochi e rilevanti progetti previsti dal citato decreto legislativo n. 36 del 1999 e ribadita dalla legge finanziaria n. 388 del 2000. Pertanto, a seguito della deliberazione del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 2001, in pari data è stato varato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo allo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ENEA, alla nomina del commissario straordinario nella persona del professor Rubbia, con tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione fino alla ricostruzione degli organi ordinari dell'ente e, comunque, per un periodo non superiore a sei mesi, nonché alla nomina di due vicecommissari, con medesima durata e decorrenza, nelle persone del dottor Leonardo

Buonvino e del dottor Pier Luigi Scibetta, con il compito di coadiuvare il commissario nella gestione dell'ente e di svolgere le funzioni delegate dallo stesso.

Per quanto concerne gli interventi della legge finanziaria del 2001 a favore dell'ENEA, si fa presente che la legge in questione ha stanziato per l'anno 2002 un contributo che risulta leggermente aumentato rispetto a quello stabilito per lo scorso anno dalla legge finanziaria del 2001. Il che consentirà la prosecuzione del processo di riforma avviato dal decreto legislativo del 30 gennaio 1999, n. 36.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00281.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, signor sottosegretario, sono soddisfatto della sua risposta, anche perché, dopo l'intervento del collega che mi ha preceduto e che ha inteso volare alto, in realtà non si è ancora capito che in questo paese, mentre si vuole volare alto, ci si trova poi di fronte alle rovine fumanti di organismi di questo tipo. Allora, è perfettamente inutile far finta di volare alto o perché non si sa cosa succede o perché si vuole giocare ad affastellare parole, termini e così via, senza pensare ai problemi concreti.

Faccia il Governo, e velocemente, quello che ha detto prima il sottosegretario, perché non ci possiamo permettere che all'ENEA si giochi come si è giocato negli ultimi tempi. Il Governo deve accelerare il processo che tanto negativamente considerava il collega che mi ha preceduto, il quale è riuscito persino ad introdurre l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. A tale proposito, anche se non c'entra nulla — ma se lo ha fatto lui lo voglio fare anch'io — è bene che, attraverso gli organi che diffondono le sedute del Parlamento, gli italiani, e soprattutto gli operai, sappiano che coloro che difendono strenuamente l'articolo 18 e vogliono proclamare lo sciopero generale si sono fatti, nel 1990, una legge *ad hoc* per cui a loro, cioè ai sindacati, è consentito licenziare in modo

illegittimo senza che ai loro dipendenti sia consentito il diritto alla riassunzione, ma soltanto al risarcimento del danno. È esattamente ciò che si vuol tentare, e non è neppure detto, nei confronti dell'impresa privata con la volontà negativa di un sindacato che con un atto da mascalzone vuole andare in tutte le piazze d'Italia a parlare della tutela reale del posto di lavoro mentre licenzia i propri dipendenti in modo illegittimo senza avere l'obbligo di riassunzione. Questo giusto per ristabilire la verità che soprattutto gli operai ed i lavoratori debbono conoscere.

Per quanto riguarda la ricerca, non vogliamo tanto alto, signor sottosegretario. La ricerca è una cosa seria. Chi dice che non la possiamo lasciare ai privati, chi dice che vogliamo fare gli americani dimentica che Veltroni era l'amerikano con la « k », quello di *I care*. Si parla ormai in americano perché è di moda, è bello, fa fine e salottiero. Evidentemente, nessuno sa come funziona la ricerca nel mondo, nessuno sa quale sia la rilevanza dell'impianto industriale dei privati nella sinergia con il pubblico per la ricerca e per raggiungere questi risultati. Allora, dimentichiamo queste scorie, onorevole sottosegretario, e procedete utilizzando non solo il fioretto, ma anche la mannaia. Infatti, ogni ritardo nell'ambito della ricerca significa, nel mondo della globalizzazione, far perdere competitività alle nostre imprese e relegarci, come vorrebbe qualcuno che evidentemente ha ricordi di antiche ideologie fortunatamente tramontate, nel mondo dei paria della industrializzazione, dei mercati e del commercio. Noi vogliamo che l'Italia sia veramente all'onore del mondo anche in questa materia e ci rendiamo conto della rilevanza della ricerca per quello che può significare per le nostre imprese, per gli impianti industriali, per gli impianti produttivi, per l'occupazione ed anche per quegli operai che devono avere una tutela — che certamente con il Governo avranno — e che non dovranno essere ridotti alla condizione dei dipendenti della CGIL che possono essere licenziati senza essere riassunti.

PRESIDENTE. L'onorevole Calzolaio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00318.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, da parte nostra vi è, invece, totale insoddisfazione. Sappiamo che nei dibattiti dell'Assemblea non sempre è facile documentarsi sull'insieme dei materiali che le interrogazioni chiamano in causa. Tuttavia, lei oggi riveste un ruolo importante e delicato e, visto che sono state presentate più interrogazioni sullo stesso argomento e ha sentito anche valutazioni diverse, noi la pregheremmo di riflettere sulla nostra totale insoddisfazione che è certo determinata da ragioni strettamente politiche: infatti i gruppi dell'opposizione non condividono l'atteggiamento del Governo nei confronti delle politiche per la ricerca, delle politiche per l'innovazione, delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Tuttavia, è determinata anche dalla conoscenza dell'ente, delle esigenze dei lavoratori di quell'ente, delle contraddizioni e dei limiti emersi negli ultimi mesi che rischiano di ritorcersi contro lo stesso attuale Governo ed il Ministero che lei qui rappresenta.

Fra l'altro, le segnalo — e per questo ero sorpreso che non ci fosse una risposta specifica alla nostra interrogazione — che, non a caso, essa era rivolta a tre ministeri. Infatti, nel decreto al quale lei ha fatto riferimento si stabilisce che sono tre i ministeri responsabili dell'ente: non solo il Ministero delle attività produttive (non si chiamava così quando è stato emanato quel decreto) ma anche quelli dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e dell'ambiente e della tutela del territorio. Sono, quindi, tre i ministeri responsabili e, poi, vi è quello vigilante, cioè quello che lei rappresenta.

Tuttavia, era importante che nella sua risposta si tenesse conto delle riflessioni, delle opinioni e anche dei comportamenti — visto che, poi, i vari ministeri avanzano delle richieste all'ENEA e hanno contratti con quest'ultima, accordi e convenzioni su singoli aspetti — degli altri ministeri. Abbiamo la sensazione che ci sia confusione

anche fra i ministeri e che, per essere più esplicito, se avesse risposto il sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio, avrebbe fatto affermazioni parzialmente diverse, anche da quelle che avrebbe detto il sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca scientifica, ovviamente di questo stesso Governo.

Tuttavia, l'insoddisfazione è più complessiva ed è nel merito della sua risposta, per tre ragioni.

In primo luogo, l'interrogazione dell'onorevole Tocci, precedentemente svolta, faceva riferimento alle politiche per l'ENEA mentre la mia riguardava la specifica vicenda del commissariamento di quell'ente. Immagino che lei non abbia potuto esaminarli ma, se avesse letto i verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione, dal 1999 alla scorsa estate, difficilmente avrebbe potuto rintracciare dati oggettivi che confermino l'asserita litigiosità all'interno dell'organo di governo. So che lei è esperto di riunioni ed è conoscenza che spesso se ne possono svolgere di litigiose e si possono determinare situazioni di blocco in consigli che devono governare enti complessi con risorse notevoli: ebbene, se lei legge quei verbali, non riscontra tali condizioni che erano, invece, alla base del decreto per il commissariamento. Abbiamo avuto la sensazione che per commissariare questo ente si sia concordato con dei componenti del consiglio di amministrazione — che erano stati nominati in base ad un accordo fra tutte le componenti politiche nella Conferenza Stato-regioni e con i ministeri, dato che nel 1999 era stata sentita l'opposizione — di buttare a mare un lavoro svolto. Tutto ciò ha creato uno stato di incertezza e confusione che permane ancora oggi e che blocca la possibilità di quell'ente di essere soggetto di sviluppo, anche a sostegno della nostra impresa e delle nostre attività produttive.

Signor sottosegretario, gli unici effetti visibili dell'operazione di commissariamento sono alcuni incarichi dirigenziali, chiaramente affidati con criteri clientelari e di appartenenza politica. Non so se il ministro o il sottosegretario abbiano pre-

sieduto a queste scelte o abbiano avuto una funzione di consulenza, tuttavia questi sono stati i criteri adottati, senza alcun rispetto delle reali professionalità presenti nell'ente; al contrario, mancano completamente segnali di rilancio, sia in termini programmatici sia per quanto riguarda la semplice operatività di funzionamento.

Visto che bisogna volare basso, si pensi che lo schema organizzativo recentemente adottato in questi ultimi giorni, senza coinvolgimento del personale, assomma vari enti e dipartimenti interni che paralizzano e fanno ulteriore confusione.

In secondo luogo, vorrei rapidamente concludere parlando dei fondi. Signor sottosegretario, conosciamo il gioco delle tre carte e si sa che nel disegno di legge finanziaria del Governo il fondo ordinario era stato di molto decurtato. È vero che, grazie agli emendamenti presentati in Assemblea alla Camera, c'è stato un sostanziale rientro nella parità ma lei ha parlato di un leggero aumento del contributo; signor sottosegretario, quello è il fondo ordinario e, purtroppo, l'ENEA riceve anche dei fondi straordinari, come, per esempio, quelli che decidemmo nella precedente finanziaria — anche con il concorso dell'allora opposizione, oggi maggioranza — per il progetto del professor Rubbia sul solare. Questi, invece, sono scomparsi e l'articolo 18, al quale faceva riferimento l'onorevole Tocci, non è quello dello statuto dei lavoratori — che difenderemo, anche rispetto alle banalità dette poco fa — ma è quello di un disegno di legge oggi in discussione alla Camera, che sanziona il taglio di 70 miliardi rispetto a quel progetto.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, la prego di avviarsi a concludere.

VALERIO CALZOLAIO. Sempre con riferimento ai fondi, in una recente riunione con i sindacati — tenga presente che il contratto collettivo di lavoro è bloccato da quattro anni — il direttore dell'ENEA ha dichiarato che, a partire dal 2003, mancheranno le risorse per pagare gli stipendi di almeno mille dipendenti. Questa è la situazione del bilancio ordinario.

La terza ed ultima ragione riguarda il futuro; infatti, lei ha detto che il commissariamento dell'ente durerà sei mesi. Ormai, le linee per il futuro dovreste dircele.

Va bene il decreto legislativo n. 36 del 1999? Lei ha svolto alcune considerazioni positive con riferimento a quel decreto legislativo; dunque, si riprenda quella strada. Non va bene? Allora si proceda sulla strada dell'articolo 28 della legge finanziaria per il 2002; ditecelo! Possiamo discuterne ed anche concertare una linea.

Il nostro interesse è il rilancio dell'ENEA ma, dalle sue risposte, abbiamo avuto la sensazione che ciò non costituisca anche interesse del Governo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il seguito della discussione del disegno di legge concernente misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Bonaiuti, Manzini e Sospiri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ed annuncio della convocazione per la sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 8 febbraio 2002, il Presidente della Camera

ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, i deputati:

Abbondanzieri, Bressa, Carrara, Di Giandomenico, Falanga, Giudice, Guerzoni, Iannuzzi, Illy, Mantini, Marras, Mascia, Messa, Migliori, Mondello, Sasso, Stucchi, Susini, Tarantino, Zorzato.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori:

Balboni, Baratella, Battisti, Bonatesta, Luigi Caruso, Castagnetti, Chincarini, Ciramì, D'Ambrosio, De Petris, Falcier, Ferrara, Gasbarri, Guasti, Pedrini, Pellegrino, Thaler Ausserhofer, Villone, Vitali, Zappacosta.

Comunico altresì che, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, la Commissione è convocata per la sua costituzione mercoledì 13 febbraio 2002, alle ore 14,30.

Nomina dei componenti la Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse ed annuncio della convocazione per la sua costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse i deputati:

Airaghi, Banti, Carboni, Coronella, De Luca, Fragalà, Grimaldi, Lezza, Lion, Mosella, Osvaldo Napoli, Parolo, Pignonica, Pinto, Paolo Russo, Russo Spena, Savo, Tucci, Vianello e Villari.

Il Presidente del Senato della Repubblica in data odierna ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori:

Agoni, Ascitti, Bergamo, Paolo Brutti, Crinò, Demasi, De Petris, Filippelli, Giovanelli, Liguori, Maconi, Michelini, Morra, Nocco, Pascarella, Piccioni, Specchia, Tunis, Vizzini e Zappacosta.

Comunico, d'intesa con il Presidente del Senato, che la Commissione è convocata per la sua costituzione mercoledì 13 febbraio 2002, alle ore 14,30, presso l'aula del V piano di palazzo San Macuto.

Sostituzione di un componente la Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO.

PRESIDENTE. Comunico che, su designazione del presidente del gruppo di Alleanza nazionale, il Presidente della Camera ha chiamato l'onorevole Carmelo Briguglio a far parte della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO, in sostituzione dell'onorevole Francesco Maria Amoroso, dimissionario.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (2031) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli sino alla votazione finale del disegno di legge è pubblicata in calce al vigente calendario (*vedi il resoconto stenografico della seduta del 31 gennaio 2002*).

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

Ricordo altresì che, nella seduta del 22 gennaio scorso, l'Assemblea ha deliberato, ai sensi del comma 3 dell'articolo 123-bis del regolamento, la fissazione del termine del 14 febbraio 2002 entro il quale deve concludersi la discussione in Assemblea.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 2*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 3*).

(Esame degli articoli - A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Come già precisato nella seduta del 5 febbraio scorso, in occasione dell'esame del disegno di legge collegato in materia ambientale, a norma dell'articolo 123-bis, comma 3-bis, ultimo periodo, del regolamento, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi dichiarati inammissibili in Commissione non possono essere ripresentati in Assemblea.

Inoltre non sono pubblicati, in quanto non ricevibili: gli emendamenti già presentati in Commissione, ma in quella sede ritirati; i nuovi emendamenti, non previamente presentati in Commissione, né riferiti a parti del testo modificate dalla Commissione medesima.

Avverto altresì che la Presidenza, sulla base del parere espresso dalla Commissione Bilancio nella riunione di oggi, non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 123-bis del regolamento, in quanto recano nuovi o maggiori oneri finanziari privi di idonea quantificazione e copertura, i seguenti emendamenti: gli identici emendamenti Lazzari 1.1 e Ruggeri 1.3, gli articoli aggiuntivi Gambini 1.01 e 1.02 e Bornacin 9.02, gli emendamenti Vernetti 14.5, Quartiani 31.1, Alfonso Gianni 26.2 e Gambini 26.4 (*vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 1*).

(Stralcio di un articolo - A.C. 2031)

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione propone lo stralcio dell'articolo 6 del disegno di legge nel testo del Governo.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea che la Commissione ha avviato la discus-

sione sull'ex articolo 6 e ne propone lo stralcio in ragione della particolare complessità della materia: si tratta di una delega al Governo in tema di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. Ora, avendo acquisito i pareri delle Commissioni, che potrebbero essere meglio definite di merito (in particolare, la Commissione Affari sociali piuttosto che la Commissione Agricoltura), si è convenuto sul fatto che un esame approfondito richiede un tempo adeguato e che era, quindi, non del tutto adeguato impegnare questo tempo nella discussione di oggi. Ovviamente, seguirà il percorso che scaturirà da questa decisione attraverso un apposito disegno di legge che potrà, secondo le indicazioni della Presidenza, acquisire una serie di pareri e di indicazioni che sono fondamentali per muoversi in un campo che richiama in maniera assai delicata valori etici che toccano la coscienza di ognuno.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare su questa proposta, la pongo in votazione per alzata di mano.

(È approvata).

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,08).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2031)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2031 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

BRUNO TABACCI, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento Lion 1.2 e sugli identici emendamenti Cialente 1.4 e Castellani 1.5 invito al ritiro. L'emendamento Ruggeri 1.3 è stato dichiarato inammissibile, così come gli articoli aggiuntivi Gambini 1.01 e 1.2. Infine, per l'articolo aggiuntivo Gambini 1.03 invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso sospendo la seduta fino alle ore 15,30.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene. Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Alberto Giorgetti 17.23, 17.24-bis, 17.25 e 19.9.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Lion 1. 2 se accedano all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

LUANA ZANELLA. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.